



Il Castello di Colossi

REPUBLIC OF CYPRUS
DEPUTY MINISTRY OF TOURISM

Il Castello di Colossi si trova 14 km fuori dalla città di Lemesos. Si tratta di un edificio di tre piani in pietra calcarea, costruito durante il dominio dei Franchi, precisamente nel XIII sec. La sua fisionomia odierna risale al XV sec., seppure siano state fatte delle modifiche anche durante l'impero Ottomano, dalla fine del XVI fino al XIX sec.

Questo castello è una delle più importanti opere di fortificazione che si siano salvate nella parte sud dell'isola di Cipro. Appartiene al periodo del dominio dei Franchi anche se ha stretti legami con la presenza nell'isola degli ordini monastici - quella cavalleresca dei Templari e dei Cavalieri di San Giovanni. Il castello è circondato da un acquedotto, dalla fabbrica di zucchero e sul fondo dalla piccola cappella di Sant'Eustachio. Durante il Medioevo, ma anche dopo, questo luogo veniva spesso associato alla produzione di vini scelti in particolare quello della Commandaria. Il castello di Colossi si può paragonare per importanza a quello di Rodi, Malta e il Krak des Chevaliers in Siria.

Adesso vediamo gli avvenimenti storici che hanno interessato questo monumento muovendoci all'interno dei suoi spazi.

Nella terza Crociata (1189-1192) per la liberazione della Terrasanta parteciparono il re d'Inghilterra Riccardo Cuor di Leone nel 1190 d. C., il re di Francia Filippo Augusto e il re di Germania Federico Barbarossa. I primi due partirono con le navi e il terzo via terra. La flotta di Riccardo incontrò la tempesta così fu obbligato a ibernare a Messina, alcune fonti non precisano la città e riferiscono semplicemente la Sicilia, dove il re si sposò con Berengaria, figlia del re di Navarra. Nella primavera lasciò il porto con lo scopo di continuare il suo viaggio però s'imbatté in un'altra tempesta. Questa volta dovette indirizzarsi verso l'isola di Rodi mentre quattro delle sue navi si diressero verso Cipro. L'unica nave che sbarcò al porto di Lemesos fu quella su cui si trovava la sorella di Riccardo Giovanna d'Inghilterra, e la sua promessa sposa Berengaria.

Appena la notizia arrivò al governatore di Cipro Isacco Comneno, che durante il regno di Andronico I si rifiutò di far parte dell'Impero Bizantino e si proclamò governatore indipendente di Cipro, ordinò di arrestare e imprigionare i naufraghi. Inoltre, furono sequestrati tutti gli oggetti personali degli scomparsi e vennero derubati tutti i sopravvissuti. Isacco cercò di arrestare anche Berengaria e Giovanna e tenerle in ostaggio. Prese questa decisione spinto dall'alleanza stipulata con il Sultano d'Egitto e della Siria Saladin, che nelle sue condizioni includeva di impedire ai Crociati di avvicinarsi

all'isola di Cipro e il divieto di rifornirsi. Isacco fallì nel suo tentativo di tenere come ostaggi le due donne perché un mese dopo Riccardo arrivò a Cipro con la sua flotta. Il re mandò degli incaricati chiedendo di avere spiegazioni e risarcimenti per l'avvenimento, ma il tentativo fallì. Il governatore da parte sua dimostrò di non aver paura della potenza militare di Riccardo e secondo il cronista Florio Bustron si ritirò al paesino di Kilani.

A questo punto re Riccardo riuscì a occupare Lemesos senza incontrare ostacoli e tre giorni dopo chiese di avere un incontro con Isacco a Colossi. Quest'ultimo accettò la sua proposta e si tenne l'incontro. Isacco era così intimorito da accettare numerosi compromessi con lo stesso Riccardo. Secondo il cronista C. D., Cobham diede come garanzia la sua unica figlia. Quando però scoprì che la potenza di Riccardo non era poi così grande come pensava, mandò un messaggio al re chiedendogli di abbandonare Cipro e minacciandolo che se non lo facesse gli avrebbe mosso guerra.

Furioso allora Riccardo fece sbarcare i suoi cavalieri e riunì seicento uomini armati e partì per Colossi, dove Isacco aveva radunato le sue truppe. Il governatore alla fine venne sconfitto e obbligato a rifugiarsi nella capitale Nicosia. Ormai vincitore, Riccardo Cuor di Leone tornò a Lemesos dove, secondo la tradizione, il 12 maggio del 1191 celebrò il suo matrimonio con Berengaria nella chiesa di San Giorgio, l'odierno castello medioevale della città. Alcuni studiosi escludono che il matrimonio fosse stato celebrato nel castello medioevale poiché esso non era ancora stato costruito. Probabilmente la chiesa di San Giorgio si trovava al tempo in un'altra zona di Lemesos. La cerimonia fu comunque un evento molto speciale perché, come riferisce G. Jeffery, per la prima volta una principessa d'Inghilterra veniva incoronata regina fuori dal territorio Britannico.

In seguito Isacco fu sistematicamente perseguitato ma riuscì a riunire a Mesaoria una consistente fanteria. Riccardo, seguendo la linea litoranea verso est, si appropriò dell'indifesa città di Famagosta e affrontò le truppe di Isacco a Tremithounta durante la quale lo costrinse ad arrendersi.

Il re continuò il suo percorso con l'occupazione della capitale e la conquista del castello di Pentadaktylos, di Sant'Illarione, di Buffavento e di Kandara. Intanto, Guido di Lusignano, alleato di Riccardo, conquistò il castello di Kerynia e arrestò la moglie e la figlia di Isacco e per la loro sicurezza le tenne all'interno del castello. Isacco fu inseguito finché non venne arrestato. Secondo i cronisti di quel periodo, finì incatenato – con catene d'argento o d'oro

– nella prigione del castello di Marqab in Siria, dove avevano la loro sede di comando i Cavalieri di San Giovanni. Proprio in questo luogo Isacco morì dopo quattro anni di carcere.

La conquista di Cipro da parte di Re Riccardo fu molto importante per i Crociati visto che avevano perso i territori di Acra e la Terrasanta, e, in quel momento, Cipro rappresentava per loro una base di rifornimento per le nuove spedizioni contro i Turchi. Perciò l'isola, dal maggio del 1191 d.C., acquisì particolare importanza.

Prima di partire per la Siria re Riccardo nominò due comandanti, sostituì i soldati autoctoni con i suoi fidati e applicò la legislazione dei Franchi sul territorio. In pratica aveva fondato a tutti gli effetti dei feudi togliendo agli abitanti metà della loro terra e donandola come ricompensa ai suoi soldati. Alla fine però Riccardo si rese conto che il numero delle sue truppe non gli permetteva di tenere Cipro, perciò ritenne giusto dare priorità al suo principale obiettivo che fu quello di liberare la Terrasanta. Così decise di vendere Cipro ai Templari per quaranta mila monete d'oro pagate subito e altre sessanta mila che avrebbero pagato in rate annuali.

Anche i Templari però, a causa delle continue rivolte da parte degli abitanti di Cipro, ebbero difficoltà a tenere l'isola sotto il loro dominio così decisero di venderla al Franco Guido di Lusignano seguendo le stesse regole poste al momento in cui acquistarono l'isola. Guido, originario di Poitou dell'odierna Francia, con quest'accordo, divenne il fondatore di una dinastia che regnò a Cipro per trecento anni, cioè fino al 1489.

Durante il dominio dei Franchi Cipro fu economicamente forte. Grazie allo sviluppo del commercio l'isola si trasformò in una stazione di trasporti commerciali. Molto caratteristica è la descrizione di Famagosta fatta da Leontios Machairas, non solo come il più importante porto e centro commerciale dell'isola ma anche di tutto il Mediterraneo orientale.

Guido, per mantenere la stabilità ed evitare le rivolte nell'isola, cercò di attirare gli stranieri promettendo loro vari privilegi e l'assegnazione di un lotto di terra ciascuno ed in cambio questi avrebbero offerto servizi religiosi o militari. Fra gli stranieri troviamo i monaci agostiniani stabiliti a Bellapais, i monaci domenicani e francescani stabiliti a Nicosia, Famagosta e Limassol e i benedettini che ebbero la loro sede a Nicosia e poi al

Monastero di Stavrovouni. Questo invito venne accolto anche dai Templari e i Cavalieri di San Giovanni.

Il patto si basava sulle Assise – una raccolta di leggi del XII secolo creata secondo i costumi e le tradizioni degli abitanti del regno. Secondo la tradizione, le leggi furono messe per iscritto per la prima volta in francese nel XIII secolo da Jean d'Ibelin e Filippo di Novara.

Le Assise furono tradotte anche in greco durante il XIII secolo per conto del regno di Cipro e di alcune zone della Grecia che furono sotto il dominio dei Franchi. Il seguito della versione greca delle Assise di Gerusalemme sono le Cronache di Leontios Machairas e di Voustronios.

Come sono stati fondati gli Ordini Cavallereschi?

In quell'epoca le strade della Terrasanta erano infestate da predoni e fanatici musulmani che assalivano e depredavano i pellegrini. Così nel 1118 d.C. venne fondato l'ordine dei Templari, da parte dei cavalieri francesi di Gerusalemme, proprio per difendere i pellegrini da questi attacchi. Il nome "*Templari*" deriva dalla parola latina *templum* che significa tempio. Il re Baldovino II di Gerusalemme, che aveva convertito la vasta moschea di Al-Aqsa nel proprio palazzo, assegnò a loro un'ala dove stabilirsi. Si credette che questo posto sorgeva sopra le rovine del famoso Tempio di Salomone, e grazie a questo collegamento l'Ordine prese il nome di "Templari" parlando dei suoi appartenenti come dei "Cavalieri del Tempio". Dieci anni dopo l'Ordine venne ufficializzato con un proprio statuto e ordinando i gradi gerarchici al suo interno. Al comando dell'Ordine fu posto il Gran Maestro che era a pari merito di un principe. Nel 1148, il Papa concesse all'ordine l'esonero dal pagamento di tasse. In breve tempo i Templari divennero così una grande potenza e si espansero in tutta l'Europa. Diventarono proprietari di vaste aree e di fortezze. Questo loro grande patrimonio inizialmente gli permise di diventare banchieri per i pellegrini di Gerusalemme e in seguito di fondare delle proprie banche in tutta l'Europa. Da ricordare che essi prestavano soldi anche allo stesso re di Francia. Quando i Crociati occuparono la città di Acra, i Templari si stabilirono a Cipro.

L'ordine religioso cavalleresco più antico è quello dei Cavalieri di San Giovanni. Fu fondato da Papa Gregorio Magno verso la fine del VI secolo d. C., con lo scopo di aiutare i pellegrini della Terrasanta. I Cavalieri di San Giovanni si chiamano anche Cavalieri Ospitalieri o Ospedalieri, Cavalieri dell'Ordine dell'Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme, Cavalieri di Rodi e anche Cavalieri di Malta. L'ordine fu operativo dal 1048 al 1070 quando spostò la sua sede a Gerusalemme prendendo il nome di "Ordine dei Cavalieri di San Giovanni". L'occupazione di Gerusalemme da parte dei Crociati nel 1099 ebbe come conseguenza il rinforzo dell'ordine che assunse un carattere militare. Proprio in questo momento venne spostata anche la sua sede ad Acra in Palestina. Nel 1291 l'ordine si stabilì a Cipro.

Quale sarebbe il collegamento tra il castello di Colossi con i Templari e i Cavalieri di San Giovanni?

La risposta è molto semplice visto che il castello appartenne ad entrambi gli Ordini. È importante comunque sottolineare di come sia altri castelli sia altre vaste aree di tutte le città dell'isola vengono ancora oggi associate a questi due ordini, come per esempio il castello di Choirokoitia e di Gastrion, di cui oggi non si conserva nulla.

Fino all'anno 1210, l'area di Colossi apparteneva a un certo Garinus de Colos. Quando il re Ugo I occupò il posto compensando il vecchio proprietario, quest'area passò nelle mani dell'Ordine dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme. Secondo lo storico Hill, nello stesso anno, venne costruito anche il castello di Colossi, di cui possiamo vedere solo le rovine ad est del presente monumento.

I Cavalieri di San Giovanni, che erano già ben radicati nell'isola, avevano il diritto di macinare i loro cereali presso i mulini di Kythrea. Il loro stanziamento a Cipro aiutava in qualche modo a preservare il dominio latino, in particolare quando il re Amalrico (1194-1205), incoronato come primo re di Cipro, riuscì, dopo il suo matrimonio con Isabella, la vedova di Enrico di Gerusalemme, a ottenere l'incoronamento da parte dell'imperatore di Germania Enrico VI, anche come re di Gerusalemme. I suoi doveri contro i Turchi, e i suoi tentativi di riprendere la città Santa, lo tenevano spesso lontano da Cipro. Perciò la presenza sull'isola dei Cavalieri di San Giovanni era di massima importanza.

Così, dopo la caduta di Acra nel 1291, i Cavalieri di San Giovanni e i Templari spostarono la loro sede a Lemesos, dove governarono e si appropriarono del castello di Colossi in un secondo momento. Il capo dei Cavalieri di San Giovanni nel 1302 decise di tenere questo posto come centro di tutte le attività dell'Ordine, esattamente come succedeva a Manoir, quando la sede dell'ordine si trovava ad Acra. Quattro anni dopo, il castello passò nelle mani dei Templari. In quel momento Amalrico di Tiro, aiutato dal grande comandante dei Templari, si appropriò del regno di suo fratello Enrico II il quale era sostenuto dai Cavalieri di San Giovanni. Amalrico approfittando del fatto che suo fratello soffriva di epilessia, con il sostegno del fratello Camerino, organizzò un complotto e alla fine riuscì ad avere il riconoscimento dell'Alta Corte come governatore di Cipro. Il suo modo di governare era estremamente autoritario e durò solo quattro anni, cioè fino al 1310 quando venne assassinato. A questo punto al trono ritornò il fratello Enrico II.

L'occupazione dell'area di Colossi da parte dei Templari non durò molto. L'aumento del loro potere in Europa gli causò ostilità da parte di tutti gli altri ordini religiosi ma anche da parte dello stesso Papa e del re di Francia. Furono in breve tempo accusati di eresia e immoralità e nel 1310 li imprigionarono nel castello di Kerynia. Allo stesso momento partì anche il processo che durò tre anni. Alla fine, dopo aver subito tante torture, furono condannati a morte.

Nel 1310, il castello e tutto il patrimonio nella zona di Colossi furono affidati ai Cavalieri di San Giovanni e da quel momento il Gran Maestro Foulques De Villaret spostò la sede a Rodi. Mantenero a Cipro l'amministrazione militare – la Commanderie – con sede a Colossi.

La Commanderie di Colossi fu la più importante di tutte le aree concesse agli ordini cavallereschi ed ebbe una gran fama dovuta al suo importante patrimonio di cui la parte più grande si trovava nella provincia di Lemesos e comprendeva sessanta villaggi. I terreni dell'area di Colossi avevano un valore inestimabile grazie alla produzione di grano, cotone, zucchero, olio e di vini scelti in grandi quantità. Molto spesso i Cavalieri di San Giovanni si trovavano in una posizione favorevole riguardo all'irrigazione a differenza dei loro vicini della famiglia Cornaro, che aveva delle piantagioni di canne a Episcopi.

A questo castello si collega anche il nome del vino rosso dolce di cui parla Omero, il vino cipriota per eccellenza che non è altro che la famosa Commandaria. La Commanderie,

cioè l'amministrazione militare che ebbe la sua sede nel castello diede il nome a questo vino. Da buoni intenditori ed esperti nella produzione di vino, i Cavalieri di San Giovanni, promossero in pieno il commercio della commandaria. Una grandissima quantità veniva spedita in Inghilterra dove il vino era molto apprezzato dalla corte. Secondo Cobham, dagli inizi del XIV secolo in poi i riferimenti ai vini ciprioti e in particolare alla commandaria sono numerosi e molto interessanti.

Entriamo adesso nel castello.

A primo sguardo incontriamo il castello che sorge maestoso e imponente in una verde area, fertile e idilliaca. Avvicinandosi possiamo ammirare i suoi giardini con le piante sia locali che importate. Si distinguono bene le piante di canna che si trovano davanti all'ufficio del custode. In fondo potete ammirare due alberi longevi, un cipresso e un tipo di acacia di circa due cento anni e di 26 metri di altezza.

L'odierno castello è una ricostruzione del 1454, periodo del Grande Maestro Louis de Magnac, fatta di pietra calcarea intagliata di un'altezza di 21 metri. I suoi quattro lati, esternamente sono lunghi 16 metri ciascuno, e internamente 13,5 metri. Le originarie rovine del castello, cioè quello del XIII secolo, si trovano ad est, a sud e a sud-ovest del monumento. Si distingue solo il pozzo. Il castello fu ricostruito dopo la devastazione subita durante le aggressioni dei Mamelucchi durate un anno, secondo Jeffery fino al 1426. L'attuale edificio, costruito efficientemente per offrire protezione e sicurezza, era considerato inattaccabile. Sulla sua facciata in alto si distingue la fessura da dove buttavano verso il nemico olio o acqua bollente e più in basso vi è l'ingresso costituito da una scalinata di pietra e un ponte levatoio.

Il castello è di tre piani. Il pianoterra è diviso in tre sale, con copertura in arcata, comunicanti tra loro attraverso delle porte absidate. Sul pavimento vi sono degli idranti. Da qui parte una scala in pietra, che conduce al secondo piano suddiviso in due sale: in quella occidentale vi è un grande ma semplice camino che indica la presenza della cucina. Nel muro meridionale della sala orientale, possiamo notare un affresco del XV-XVI secolo che rappresenta la Crocefissione di Gesù Cristo con la Madonna a sinistra e Giovanni a destra. Sullo stesso affresco in basso a sinistra possiamo notare lo stemma (trifogliato)

del proprietario del castello Louis de Magnac. L'affresco è stato recentemente restaurato dal Dipartimento delle Antichità di Cipro ed è stato coperto con un vetro protettivo.

La scala girevole in pietra composta da 33 scalini che incontriamo all'interno, ci conduce al terzo piano dove vi sono sempre due sale. La prima probabilmente veniva usata come sala da pranzo e la seconda come camera da letto. In entrambe, vi sono dei grandi camini che ai lati portano lo stemma di Louis de Magnac. I camini sono decorati in modo da ricordare gli edifici dei Cavalieri a Rodi. Entrambi le stanze sono molto luminose grazie alle 8 finestre che le circondano. Ogni finestra è fornita di sedili murati mentre sullo spessore del muro settentrionale vi è la latrina.

Un'altra scalinata a chiocciola di 35 scalini, sempre di pietra, conduce sul tetto dove vi sono le 19 balestriere. Ammirare da qui la vista ne vale proprio la pena. A sud vi sono i vitigni, le piantagioni di agrumi, il lago salato di Lemesos ma anche le acque blu del Mediterraneo. A nord possiamo vedere il paesino di Colossi in fondo la catena montuosa di Troodos.

Scendendo, esattamente a sud del castello principale, vi è il cortile con la cinta muraria. Vi sono inoltre le rovine di un edificio di servizio che probabilmente veniva usato come stalla o come magazzino.

Un altro stemma che non dobbiamo trascurare è la grande lastra murata che troviamo sulla parte orientale esterna del castello. Si tratta di una lastra a forma di croce che in alto rappresenta uno stemma. Il distintivo centrale a forma di scudo diviso in quattro parti rappresenta lo stemma dei Lusignani di Cipro.

Adesso vediamo le cose in modo più dettagliato. In alto a sinistra vediamo l'emblema di Gerusalemme – una grande croce che si trova tra altre quattro più piccole. In alto a destra vi è lo stemma precedente dei Lusignani con un quadrato sbarrato e un leone in posizione eretta. In basso a sinistra vi è l'emblema di Cipro, un leone sempre in posizione eretta su uno sfondo dorato. In basso a destra vediamo l'emblema della Piccola Armenia – località dell'odierna Sicilia – un leone rosso in posizione eretta su uno sfondo d'argento. Questo distintivo indica che il re di Cipro dal 1393 fu contemporaneamente anche re di Gerusalemme e di Piccola Armenia. Lo stesso distintivo viene incontrato anche sulle monete dei Lusignani. A sinistra e a destra del distintivo sono rappresentati gli stemmi dei due Grandi Maestri dell'ordine cavalleresco di San Giovanni del 1454. Del prescelto

Jacques de Milli a sinistra e dell'uscente Jean de Lastic a destra; sotto il distintivo vi è quello del proprietario del castello Louis de Magnac.

Altri stemmi non ci sono, però il castello di Colossi è passato dalle mani di tanti altri grandi comandanti come l'inglese John Langstrother, mentre dopo la sua decapitazione in Inghilterra, comandante dell'ordine divenne Nicola Zaplani. Secondo lo storiografo francese Mas Latrie, nel 1488 il castello passò sotto il dominio della famiglia dei Cornaro. Primo fu Giorgio Cornaro, fratello dell'ultima regina del dominio dei Franchi Caterina Cornaro.

La Comanderie di Colossi fu per un lungo periodo la proprietà più ricca dei cavalieri. Questo viene dimostrato anche dal fatto che nel 1468 fu dettato di sottrarre dalle sue entrate quattro mila ducati e di essere versati nel fondo cassa dei Cavalieri Rodi. All'inizio del dominio Veneziano (1489) c'erano ancora 41 villaggi che pagavano il tributo di otto mila ducati alla Comanderie.

Dopo l'occupazione dell'isola da parte dei Turchi Ottomani il 1571, la famiglia Cornaro perse il suo patrimonio ma continuò ad avere il titolo di Grande Comandante. La famiglia Cornaro si estinse nel 1799, ma il titolo continuò a essere preteso dal conte Mocenigo che sposò l'erede di tale titolo.

Il castello di Colossi, un anno prima dell'indipendenza di Cipro dal dominio britannico, il 18 settembre 1959 visse per un periodo il suo splendore con una maestosa cerimonia organizzata nel suo cortile, dove parteciparono trecento invitati tra i quali il governatore di Cipro Hugh Mackintosh Foot. Le celebrazioni dell'ordine furono eseguite dal Primo Lord dell'Ordine di San Giovanni. Suonarono le trombe dai bastioni e seguì una spettacolare cerimonia. L'Ordine a Cipro è in funzione dal 1926, compie opere di beneficenza ed è in stretto rapporto con il Dipartimento dei Servizi Sanitari.

L'edificio è stato dichiarato monumento antico di prima categoria e appartiene al Dipartimento delle Antichità il quale si occupa della sua conservazione. Dal 1992 continuano gli scavi archeologici, in particolare a est del castello, dove prima si trovava la fabbrica per la produzione dello zucchero.

Si salva ancora la fabbrica del XIV secolo. Si tratta di un edificio oblungo, costruito di pietra calcarea intagliata. Ha una cupola acuta e delle aperture absidate sui tre lati. La

sua superficie è di circa 150 mq. A nord si trovano le rovine del molino di canna e ancora più a nord si distende l'acquedotto.

Come funzionava però questa fabbrica medioevale?

Il mulino, grazie all'acquedotto medioevale veniva alimentato dall'acqua del fiume Kouri. L'acqua, come forza motrice muoveva la pietra molare che macinava la canna dopo che le erano tolte le foglie ed era stata tagliata a pezzettini. Secondo L. Lazzarini il procedimento era lo stesso di quello che si faceva a Venezia. In seguito la canna veniva schiacciata e il suo succo scorreva in grandi caldai dove veniva bollita. Secondo gli archeologi che lavorano sul posto, il succo veniva portato a ebollizione due – tre volte e in questo modo si produceva zucchero di due o tre qualità diverse. Più bolliva e più diventava chiaro. Questo viene testimoniato anche dai vari tipi di recipienti di terracotta. Lo zucchero si versava nelle piccole botti usando degli imbuto di terracotta che venivano appoggiati sul loro orlo. La stessa procedura veniva seguita anche a Kouklia, a Palepafos e anche al mulino di canna di Episkopi a Seragia.

Le piantagioni di canna si coltivavano e fiorivano a Cipro già dal X secolo ma dal XIII in poi, grazie al maggior sviluppo della produzione di zucchero, la coltivazione aumentò ancora di più. Una gran parte dello zucchero prodotto veniva esportato alla casa commerciale Martini a Venezia. Zucchero in polvere veniva prodotto anche in altre parti d'Oriente, come Rodi, Siria e Alessandria. Indubbiamente però, come riferisce F. G. Pegolotti, quella di Cipro era considerata di qualità migliore.

I terremoti che colpirono la città di Lemesos nel 1567 e 1568 provocarono grandi danni alla fabbrica, che secondo l'iscrizione che trovata all'esterno del muro sud, fu restaurata nel 591 dal pascià di Cipro Murat. Secondo le fonti archeologiche, probabilmente per un periodo, durante il dominio Turco ma anche quello Britannico, il mulino fu usato per la farina.

Secondo delle testimonianze di escursionisti stranieri, la coltivazione di canna continuò fino al primo decennio del XVII secolo, invece le testimonianze riguardanti il periodo successivo parlano solo della produzione di cotone e di seta. In particolare, il danese Cornelis van Bruyn, che venne a Cipro nel 1683, parla delle coltivazioni di cotone a Episkopi e la produzione sia di seta e di cotone a Kouklia.

In soli cento metri di distanza dal castello si trova un altro monumento importante. Si tratta della piccola chiesa bizantina del XII secolo dedicata a Sant'Eustachio. Secondo la testimonianza del britannico R. Gunnis, sull'abside della chiesa, nell'anno 1936 si distingueva ancora lo stemma del Grande Comandante dell'Ordine dei Cavalieri di San Giovanni, Louis de Magnac, così si presume che i cavalieri frequentassero questa chiesa.